

Solennità di Sant'Alberto Quadrelli
mercoledì 4 luglio 2018, ore 10.00
Cripta della Basilica Cattedrale

1. E' la festa di sant'Alberto, vescovo di Lodi dal 1168 al 1173. Le delegazioni della parrocchia cittadina a lui dedicata e di quella natale di Rivolta, presenti a questa Eucaristia, meritano la cordiale riconoscenza, che esprimiamo ai parroci (don Peviani e mons. Feudatari, canonico onorario il secondo del nostro capitolo, conceleberrante insieme al suo curato). Il grazie è anche per il Vicario Generale e il Cancelliere, con gli ufficiali di Curia, i signori Canonici, il Rettore del Seminario e il Presidente dell'Opera sant'Alberto, i sacerdoti e i diaconi, le consacrate e i fedeli partecipanti a questo solenne appuntamento annuale.

2. Dall'inizio dell'episcopato di sant'Alberto sono passati 850 anni, secondo la tradizione laudense riportata nel *proprium* liturgico: una ricorrenza per la quale è doveroso e gioioso rendere grazie a Dio e far risuonare un rinnovato appello alla santità, che costituisce la priorità per l'intero popolo di Dio. Le chiese insegnano a vivere sull'esempio dei santi e ne chiedono l'intercessione perché impariamo a considerare la vita davanti al Signore nella forma della lode, dalla quale scaturisce la speranza, per fare dei battezzati i tessitori della dignità umana e cristiana, offrendo al mondo un futuro di pace solidale. Dall'ingresso in questa cattedrale, che era in edificazione come la città, nata da soli dieci anni ed erede ancora furtiva dell'antica Laus Pompeja, Alberto divenne caro a tutti e mai fu dimenticato. Ne veneriamo le reliquie, qui custodite, dando voce alla gratitudine di un millennio per rilanciarne la testimonianza: "Tutta la chiesa proclamerà le sue elemosine" – recita un'antifona del *proprium* richiamando il vangelo odierno (Mt 5,42;6,1-4), ma anche il salmo responsoriale (111) che lo acclama "beato" per il timore del Signore, e la prima lettura (I Tm 6,7-12), nella quale leggiamo il suo profilo virtuoso. Egli ricevette il

testimone tra la prima e la seconda Laus, facendo rifiorire la retta fede nel vincolo col Successore di Pietro, che fu il vanto del nostro proto-vescovo a Laus Pompeja. Vollerò appartenere - Bassiano e Alberto - alla chiesa della Santissima Trinità e dei Dodici Apostoli per essere con Cristo poiché “Cristo è di Dio” (san Paolo). La ricorrenza giubilare che riguarda Alberto introduce quella relativa a Bassiano: secondo tradizione, col prossimo anno, si compiono, infatti, i 1700 anni dalla sua nascita e in semplicità non mancheremo di ringraziare Dio avvicinando la memoria santa di ambedue al cammino diocesano.

3. Come due archi trionfali nel tempio vivo che è la chiesa di Lodi, Bassiano e Alberto ci insegnano il mistero di Gesù, ossia il regno di Dio che è tra noi. Lungo i secoli, altri discepoli hanno abbellito questo tempio, lasciando che lo Spirito scolpisse in essi l'amore di Dio, in modo sempre originale. Ora tocca a noi diventare pietre vive e preziose vivendo la carità. Fin dal battesimo, ci è donata, insieme alla fede e alla speranza. Se la libertà e la volontà, pur deboli, si alleano con le virtù battesimali, la vita non ci sedurrà con false promesse e la morte non ci spaventerà con indebite minacce. Cristo ha vinto la morte e ha liberato la vita rendendola eterna. I santi hanno fermamente creduto che in essi operasse “Cristo, speranza della gloria” (Col 1,26), prodigandosi nel dare prospettive ai più poveri, migliorando le condizioni di vita, lavoro, istruzione per tutti e così alimentando la coesione sociale.

4. Tra gli ornamenti di santità, che arricchiscono la chiesa di Bassiano e Alberto, pensiamo ai santi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi. Ne abbiamo celebrato il centenario del ritorno al Padre, cogliendone il fremito per il regno di Dio, che anche oggi patisce violenza nelle terribili precarietà dell'umano, talora nascoste, ma non raramente conclamate per le onde di morte che fanno naufragare la speranza. Il vangelo, però, non muore e sempre riscatta la vita. Lo Spirito del Risorto suscita perennemente nuovi annunciatori del Regno. E pensa proprio a noi. A sigillo del loro centenario saranno donate alla cattedrale due piccole statue in bronzo, che li

raffigurano nel vento dello Spirito: sono di Mauro Ceglie, lo stesso autore della *Madonnina Bianca*, che ci accompagna dalla Pentecoste e sarà collocata nella nuova mensa dei poveri a dire la continuità con la mensa eucaristica e col cammino che da Bassiano e Alberto giunge a noi in fedeltà a Cristo e all'umanità sofferente. La frazione del pane ci impegna nella difesa di ogni uomo e donna, da considerare sempre figli di Dio ed autentica risorsa anche sociale.

5. Sant'Alberto ci proietta sul nuovo anno pastorale. Lo inaugureremo il 14 settembre col mandato ai catechisti e la consegna dei decreti della visita pastorale al vicariato di Lodivecchio. Sarà anno di "ripensamento" sui doni della misericordia e della comunione per una rinnovata missione nelle città e nei paesi, incontrando, come Gesù, la gente reale nell'esistenza reale: ripensare per assimilare in profondità e comunicare efficacemente il vangelo. Ospitare Dio e gli altri, come Egli fa con noi tutti, per condividere e ripartire insieme (sinodalmente!) sulle vie dell'umano affinché tutti e tutto si aprano al regno di Dio. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi